

■ e-mail: cronaca.re@gazzettadireggio.it

IL PROCESSO » LA SPEDIZIONE PUNITIVA A MASSENZATICO

Lite brutale, oltre 50 anni agli imputati

Stangata del tribunale per i dodici indiani finiti alla sbarra per aver picchiato e rapinato un gruppo di connazionali

di Linda Pigozzi

E' arrivata nella serata di mercoledì, dopo due ore di camera di consiglio, la maxi-condanna ai dodici cittadini indiani che la notte fra il 24 e il 25 settembre di quattro anni fa rapinarono e picchiarono una famiglia di connazionali in un'abitazione di Massenzatico.

Tutti condannati gli imputati che dovranno scontare pene che vanno dai 4 anni e 9 mesi e 15 giorni ai 5 anni e 9 mesi per i tre che, da quanto emerso nel processo, avrebbero avuto un ruolo-chiave nella vicenda.

Il collegio presieduto dal giudice Francesco Maria Caruso (giudici a latere Andrea Rat e Alessandra Cardarelli) ha quindi accolto in pieno l'impianto accusatorio edificato dal pm Valentina Salvi. Il magistrato inquirente, nel corso della requisitoria, aveva chiesto «pene esemplari», che il tribunale ha addirittura aumentato.

Disposto inoltre una provvisoria di quattromila euro per le sei vittime della brutale aggressione, costituiti parte civile nel processo tramite l'avvocato Enrico Della Capanna (sostituito in udienza dall'avvocato Helmut Bartolini).

Hanno già annunciato che ricorreranno in appello, impugnando davanti alla Corte di Bologna la pesante sentenza, i difensori: gli avvocati Giuseppe Silipo, Enrica Sassi (che sostituiva il collega Romano Corsi) e Stefania Amato.

Dietro alla brutale aggressione, accertarono le indagini della Digos, c'erano contrasti sorti per questioni religiose e di denaro. L'abitazione devastata, in via Cantonazzo a Massenzatico, era quella di un parente del presidente del tempio Sikh di Novellara.

La scintilla che portò al violento episodio scoppiò la sera del 23 settembre proprio a Novellara, dove avrebbe avuto luogo una lunga discussione tra un alcuni giovani e il presi-

dente del tempio per motivi religiosi, ma anche per un presunto ammanco di qualche migliaia di euro dalla cassa del tempio. Qualche ora più tardi, la spedizione punitiva nella casa di via Cantonazzo. L'abitazione venne devastata, vennero rubati gioielli e denaro e picchiato chi tentò di opporsi a tanta furia.

Quella notte del settembre 2007, il "commando" sarebbe stato composto da ventidue indiani ma solo dodici (Jatinder Singh, Mohan Preet Singh, Pal Satinder Singh, Lakwinder Singh, Gurbinder Singh, Pritpal Singh, Manjit Singh, Sarbjit Singh, Mandip Singh, Rashpal Singh, Sukhdev Singh e Ajit Singh) vennero poi identificati dal padrone di casa e finirono a processo con l'accusa di violazione di domicilio, lesioni, rapina e danneggiamento. Mercoledì, la pesante condanna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cucina e, a destra, gli altri ambienti dell'appartamento di Massenzatico devastato dal gruppo di indiani



PRESUNTI ABUSI SU UNA PAZIENTE

«Lo psicologo a processo fu sospeso per 30 giorni»

Dopo il rinvio a giudizio di uno psicologo reggiano di 45 anni, accusato da un'ex paziente 40enne di violenza sessuale, interviene l'ordine degli psicologi dell'Emilia Romagna.

«Reputo opportuno sottolineare - scrive la presidente Manuela Colombari - per chiarire la posizione dell'ordine e la correttezza del suo operato istituzionale che lo psicologo è stato oggetto di un procedimento disciplinare che si è concluso con la sanzione della sospensione dall'attività per 30 giorni. In ogni caso è doveroso sottolineare che distinte sono la responsabilità penale e la responsabilità disciplina-

re e che solo in relazione a quest'ultima si è pronunciato l'ordine al termine di un procedimento amministrativo basato sulle norme del codice deontologico degli psicologi. L'eventuale e ulteriore responsabilità penale potrà essere accertata solo nelle competenti sedi giurisdizionali».

Il professionista reggiano, assistito nel procedimento dall'avvocato Enrico Della Capanna, si è sempre detto innocente.

A chiarire quanto effettivamente accaduto sarà il processo che partirà in tribunale a Reggio il 14 dicembre prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DITTE NEL MIRINO

Svaligate Carglass e Reggio Diesel

I ladri entrano nei capannoni e fuggono con soldi e furgoni



La sede della Carglass

Ancora un furto nella sede della Carglass in via Copernico. E' il secondo in pochi giorni e i ladri anche stavolta hanno utilizzato la medesima tecnica: dopo avere forzato una finestra laterale, i ladri si sono introdotti all'interno del capannone dove si sono impossessati del denaro custodito in una cassetta di sicurezza.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina, dai titolari dell'azienda che hanno immediatamente avvisato la polizia.

Sul posto, per effettuare il sopralluogo si sono precipitati gli agenti della Volanti che hanno avviato le indagini per cercare di individuare i responsabili del colpo.

Secondo quanto ricostruito dai poliziotti, pare che ad agire sia stata una banda composta da almeno due persone, poi fuggite a bordo di un furgone.

Ad agevolare il lavoro degli investigatori saranno le immagini riprese dal sistema di videosorveglianza installato nel nuovo centro commerciale di via Copernico.

Ladri in azione anche nell'officina della Reggio Diesel in via dei Gonzaga. I malviventi si sono introdotti nel capannone della città e dopo essersi impossessati di un furgone sono fuggiti senza lasciare alcuna traccia. Non è escluso siano gli stessi malviventi che hanno agito alla Carglass.